

L'anno accademico del carcere: «La cultura è occasione di riscatto»

►Ieri l'inaugurazione al Due Palazzi, gli iscritti sono 62
L'emozione di un detenuto: «Così ritroviamo la dignità»

L'ATENEO

PADOVA «Dichiaro aperto il ventesimo anno accademico dell'Università di Padova in carcere». Con questa formula la rettrice Daniela Mapelli e il prorettore Antonio Paoli hanno inaugurato ieri mattina il nuovo anno **universitario** al Due Palazzi. Il Progetto "Università in carcere" è nato nel 2003 quando il Bo ha sottoscritto con il Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - un protocollo di intesa volto a portare la formazione **universitaria** in ambito penitenziario, promuovendo un'offerta formativa dedicata alle persone in regime di detenzione nell'intero territorio nel Triveneto.

La rettrice è particolarmente fiera della collaborazione con l'istituto penitenziaria e così si è rivolta ai suoi studenti in carcere: «Voi studenti detenuti siete quelli che più mi emozionano, spero che la possibilità di portare avanti la carriera **universitaria** sia occasione di crescita e riscatto. - ha affermato la rettrice - Il Bo fa della libertà la sua cifra fondante, può apparire fuori luogo

parlare di libertà in carcere ma quel valore fondamentale prende forma nel sapere e sono convinta che con la cultura restituisca dignità e dia valore al tempo della pena».

L'OBIETTIVO

Un valore centrale per credere in una giustizia riparativa che possa dare un futuro ai detenuti quando usciranno dal carcere, garantendo il reinserimento nella società, valore a cui crede fermamente il direttore del Due Palazzi Claudio Mazzeo: «Festeggiamo il diritto allo studio, l'istruzione e la cultura che costituiscono i pilastri portanti dell'inclusione sociale, qui la scuola inizia con l'alfabetizzazione e arriva fino ai corsi universitari. Istruzione e lavoro sono i fondamenti per dare ai detenuti la possibilità di reinserirsi nella società quando usciranno dal carcere».

INUMERI

Attualmente sono 63 gli studenti in esecuzione di pena iscritti all'Università di Padova, di cui: 47 nella Casa di Reclusione Due Palazzi, uno nella Casa Circondariale di Padova, 13 in esecuzione penale esterna e 2

trasferiti in altri istituti penitenziari nazionali.

Al Due Palazzi 7 carcerati sono iscritti a corsi di agraria e medicina veterinaria, 6 ad economia e scienze politiche, 9 a giurisprudenza, 4 ad ingegneria e 20 a scienze umane, tutti seguiti dai tutor e da Francesca Vianello, delegata della Rettrice per il progetto Università in carcere. A loro va il ringraziamento degli studenti detenuti.

LA TESTIMONIANZA

«La conoscenza è aspetto fondamentale per lo sviluppo di ciascuno di noi, una luce che ci guida nella strada della vita. - afferma lo studente detenuto di scienze politiche Marius Hapriah - Gandhi diceva "Se volete cambiare il mondo cambiate per prima voi stessi" ed è quello che noi ci impegniamo a fare dal carcere. Vorrei ringraziare la rettrice per il supporto nel ritrovare la nostra dignità, i tutor che ci seguono ma soprattutto la professoressa Francesca Vianello che è sempre a nostra disposizione e sta con noi con umiltà, posso dire sia la persona più speciale che ho incontrato nella mia vita».

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INAUGURAZIONE Ieri mattina si è ufficialmente aperto l'anno accademico al carcere Due Palazzi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

